



I profughi ospiti al Binario 21 dove si ricorda la Shoah

IPRIMI ospiti sono eritrei. Le brandine le avevano montate la mattina i responsabili del Memoriale della Shoah e di Sant'Egidio. E la prima notte è stata una sperimentazione sul campo del primo centro d'accoglienza nel luogo più evocativo e carico di memoria della stazione Centrale, il punto da dove partirono i convogli diretti ai campi di concentramento carichi di migliaia di ebrei milanesi. I profughi di oggi, gli africani che scappano dalla dittatura e i siriani in fuga dalla guerra, sicuramente non sanno nulla dell'Olocausto, né di che cosa successe al Binario 21, anche se a venti metri dal punto dove sono state sistemate 35 brandine della Protezione civile, c'è uno dei vagoni blindati che servì per il trasporto di ebrei condannati al martirio. Nessuno proverà a spiegarglielo fra i volontari della comunità di Sant'Egidio che, assieme a quelli della chiesa anglicana e di quella romana, gestiranno praticamente l'accoglienza, distribuendo anche cibo fornito da un'organizzazione della comunità ebraica che già si occupa dei poveri in via Forze Armate.

«Viviamo ogni giorno all'ombra della scritta "indifferenza" che abbiamo voluto mettere qui all'ingresso del Memoriale spiega Roberto Jarach, vicepresidente della Fondazione - . Quando abbiamo capito che c'era l'opportunità di fare qualcosa per aiutare questa gente in mezzo a questa tragedia, ci siamo detti "ecco la nostra missione, non possiamo voltare la testa dall'altra parte". Qui c'è un popolo in fuga che ha visto soppresso i suoi diritti civili e umani. Noi non possiamo chiudere gli occhi». Una missione che viene intrapresa con fiducia, anche se Jarach confessa che «per due notti non ci ho dormito », perché in fondo il Memoriale è un luogo con una sua sacralità, oltre che uno spazio progettato da architetti e pensato non certo come un dormitorio. «Ma noi ci siamo sentiti di proporre quest'idea, ci occupiamo di eritrei a Porta Venezia già da diverso tempo e abbiamo pensato che potevamo fare un passo in più, offrendo anche ospitalità, in un luogo carico di storia come questo, soprattutto a chi arriva tardi e finirebbe a dormire in piazza Duca d'Aosta non trovando posto nei centri del Comune». Accanto a sant'Egidio, anche un'associazione medica della comunità ebraica che collaborerà con la Asl per il controllo medico degli ospiti. Tutte persone che probabilmente si fermeranno poco al Binario 21 anche a Milano, perché la meta del viaggio è il nord Europa. Anche di questo si parlerà oggi nel dibattito "Il peccato dell'indifferenza. L'Europa e i perseguitati di oggi e di ieri", al Memoriale della Shoa (ore 16, largo Safra 1- via Ferrante Aporti) con Liliana Segre, sopravvissuta ad Auschwitz, il sociologo Luigi Manconi, i giornalisti Ferruccio De Bortoli (presidente del Memoriale) e Gad Lerner, Seble Woldeghiorghis, funzionaria del Comune, nata in Eritrea ma trapiantata in Italia. Intanto anche il Comune fra un mese potrebbe avere i primi posti letto vicino alla stazione, in fondo a via Sammartini, dove una volta c'era Fratell Ettore, e dove adesso le Fs stanno ristrutturando uno spazio per l'aiuto ai profughi. Che continuano ad arrivare: ieri altri 100, con 900 posti occupati nei dormitori pubblici.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

